

AIB sulla strada del riconoscimento come ente formatore: intervista a Patrizia Luperi

I corsi AIB sono stati riconosciuti dal MIUR come corsi autorizzati per la comunità dei docenti in Italia. Ho intervistato Patrizia Luperi, Coordinatore dell'Osservatorio formazione e Coordinatore della piattaforma Moodle-AIB per capire l'impatto di questo risultato.

Anna Maria Tamaro



D. Cosa significa per te questo importante risultato per la professione in Italia?

È il primo passo verso l'attivazione di un nuovo sistema nazionale dedicato alla formazione, con l'obiettivo di innalzare la qualità dei percorsi formativi, generando ambienti di apprendimento differenziati tra i vari professionisti, da cui emergeranno saperi trasferibili da un ambito all'altro, che concorrono a rinforzare il concetto di cittadinanza attiva, fortemente legato al mondo dell'*ubiquitous learning*.

A partire da novembre 2017, una volta superata la fase di accreditamento/qualificazione, gli enti esterni al MIUR, come l'AIB, hanno pubblicato la propria offerta formativa direttamente sul sito del MIUR ed i corsi riconosciuti sono attualmente disponibili sul Portale ministeriale SOFIA¹, dedicato all'aggiornamento dei docenti.

D. Quali sono i corsi previsti e come è stato organizzato il syllabus? e la didattica?

Con questa premessa e dopo un lungo lavoro di coordinamento tra regioni, presidenti regionali e formatori, nel settembre 2016, sono state depositate due domande di riconoscimento corsi, promossi e organizzati dall'AIB, per i quali gli insegnanti potranno usufruire anche della propria carta, per pagare la quota d'iscrizione.

Al progetto nazionale relativo al corso **INFORMATION LITERACY: INSEGNANTI IN AZIONE**, hanno aderito quattro regioni: **Toscana, Piemonte, Friuli, Veneto** e sono state sottoscritte le relative convenzioni con le scuole, oltre ad un elenco di circa 90 docenti interessati. Al secondo

¹ <http://www.istruzione.it/pdgm/>

corso **LEGGERE, STUDIARE, CRESCERE: PROMUOVERE LA LETTURA A SCUOLA**, hanno aderito 4 regioni: **Abruzzo, Campania, Marche, Calabria** e sono state sottoscritte 4 convenzioni con gli Istituti scolastici, con un totale di 80 docenti, con indicazione della sede di servizio e titolarità.

A fine luglio 2017 ambedue i percorsi sono stati riconosciuti dal MIUR con Decreto n 801 del 19/7/2017 e proprio in questo mese si sono intensificate le attività di promozione e comunicazione delle singole “edizioni” regionali, in vista delle lezioni in presenza che si svolgeranno a partire dal 31 gennaio.

Il modello didattico proposto è quello del *blended learning*, con una parte in presenza di 12 ore, suddivise in tre incontri in una scuola, indicata nel progetto e le altre 18 ore a distanza sulla piattaforma EDMODO, all’interno della quale verranno aperte vere e proprie classi virtuali. Per ogni modulo è prevista una verifica sulle meta-competenze apprese ed effettivamente sviluppate, oltre ai vari test di valutazione dell’apprendimento e all’elaborato conclusivo che dovrà essere depositato anche sulla piattaforma SOFIA², il repository ministeriale dove convergono le iscrizioni di tutti gli insegnanti italiani.

Per visionare il programma dettagliato, che è visibile su SOFIA solamente agli insegnanti, alcune sezioni regionali, come il Piemonte, hanno pubblicato un disegno del corso anche sulla propria pagina web, nell’intento di rendere accessibile anche ai soci sia l’articolazione del corso, gli obiettivi formativi che le finalità didattiche³.

D. Quale impatto potranno avere questi corsi per i docenti delle scuole sulla comunità professionale? quali sviluppi potrebbero essere previsti?

Il 15 settembre 2017 è stata presentata la domanda per rinnovare il riconoscimento di questi corsi per il prossimo anno scolastico, con l’intento di allargare la condivisione dell’iniziativa in altre regioni, come la Sicilia e l’Umbria, che già hanno firmato le convenzioni con le scuole. Questo progetto ha costituito un momento di forte impegno, sia per la sottoscritta che per quei colleghi che hanno collaborato sin dai primi giorni, perché l’AIB presenta una lunga tradizione nel campo della formazione a livello delle singole sezioni ma questa metodologia professionale, su scala nazionale, è

² <http://www.istruzione.it/pdggf>

³ <http://www.aib.it/struttura/sezioni/piemonte/2017/65575-information-literacy-insegnanti-azione/>

indubbiamente una novità. Siamo di fronte a una nuova possibilità di accesso alla conoscenza, composta da autostrade e vicoli da esplorare e percorrere, da soli o in compagnia di insegnanti, archivisti, documentalisti e altri operatori delle professioni intellettuali, che poco si conoscono e poco sanno delle competenze presenti nei loro diversificati ruoli professionali. Ecco, quindi, che un percorso d'apprendimento congiunto insegnanti-bibliotecari, può costituire un'occasione di sviluppo personale e contemporaneamente rappresenta un fattore di crescita economica, sociale e produttiva che le comunità interessate mettono in campo nei contenuti formativi trattati nei diversi moduli, formando gli insegnanti a un uso didattico della rete e conducendo attraverso di essa un'azione educativa fortemente personalizzata, a seconda del grado di scuola o della materia insegnata.

Con l'espansione della realtà digitale e grazie al diffuso utilizzo delle tecnologie sociali, si affermano una serie di opportunità lavorative del tutto nuove: nascono professionalità sconosciute e alcuni vecchi mestieri scompaiono definitivamente, anche per i lavori non altamente professionali. Per facilitare l'inserimento in questi contesti lavorativi, oltre alle abilità specialistiche, necessitano nuove conoscenze "trasversali", che, in passato, erano acquisite all'interno del percorso lavorativo, legate alle abilità comunicative, alla vita relazionale, alle tecniche relative al lavoro di gruppo. La novità che si pone, dunque, riguarda l'attivazione di alcuni interventi formativi che devono anticipatamente sviluppare quelle abilità "trasversali", ma ciò può avvenire solamente attraverso modalità progettuali specifiche, di tipo laboratoriale ed esperienziale, che possono essere realizzate in un contesto pluri-professionale dedicato al *management education*.

Il progetto legato al riconoscimento ministeriale può essere considerato come il primo gradino di questo lungo e articolato percorso, all'interno del quale la formazione professionale, sempre di natura non-formale, ricopre un ruolo di primaria rilevanza, costruendo un ponte e gettando le basi per una collaborativa attività di collaborazione con il MIUR, ente formale per eccellenza.